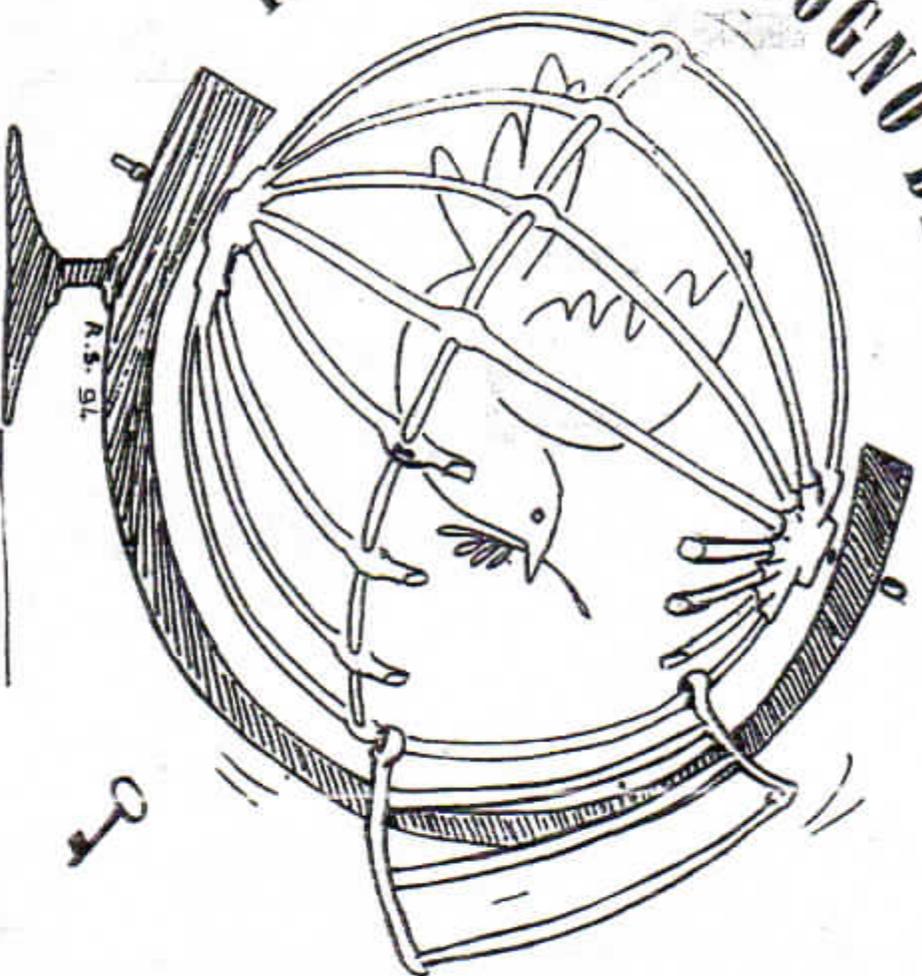


SATIRA



IL MONDO HA BISOGNO DI PACE



/LO SCARFALLE

di Maurizio Schoepflin

Libertiamo il tempo

Nelle botti piccole c'è il vino buono: questo detto tanto ampiamente diffuso bersi adatta a un recente volumetto, *Libertiamo il tempo, Piccolo manuale sull'arte di vivere* (eml, pp. 64, euro 7,00), opera di José Tolentino Mendonça, consultore del Pontificio consiglio della cultura, Vice Rettore dell'Università Cattolica di Lisbona, intellettuale tra i più noti in Portogallo. La piccolezza è evidente: poco più di cinquantina pagine suddivise in diciassette brevissimi capitoli. La bontà del contenuto risulta chiara dalle parole che esprimono i concetti a cui sono dedicate le riflessioni contenute nel libro, basta citarne soltanto alcune per capire subito di che cosa si tratta: ringraziare, perdono, attesa, prendersi cura, perseveranza, gioia, morire, compassione. Per quale motivo tutto ciò è ottimamente sintetizzato dal titolo del testo? Perché, a giudizio di Tolentino Mendonça, solamente il recupero della lentezza, che è la capacità di liberare il nostro tempo dall'ipoteca della rapidità, dell'«atto e subito», della connessione «h 24», ci permetterà di riappropriarci del significato profondo di alcuni atteggiamenti e di alcuni valori. Com'è possibile avere compassione dell'altro e riverenza? Cita se

CLASSIFICA

di Stefano Zecchi

I LIBRI PIÙ

VENDUTI

Su una rivista «Seria» lo spunto per un sorriso

È una piccola rivista che continua, da decenni, in una speranza - contro ogni speranza, si potrebbe aggiungere - per molti oggi controcorrente: la speranza di far riflettere, dentro e fuori alla complessa comunità di credenti, al di là di un pensiero troppo spesso interrotto davanti alle banalità e alle difficoltà (sempre più evidenti, nel tempo della «crisi») di leggere parole scritte, specie se articolate, perché tanto bastano immagini o spot, flash o clip.

La rivista ha un bel titolo, non semplice (almeno per un popolo, alla commione fra persone diverse, che il titolo si riferisce). Esce da 40 anni ed è caratterizzata da due aspetti: l'assoluta prevalenza del testo (un testo sempre e comunque non

Raccolte in un piccolo libro 100 vignette di Renato Sciano sul mensile pistoiense «Koinonia» negli ultimi venti anni

umana e cristiana adeguata alle esigenze socio-culturali dei nostri giorni» insieme a una «coscienza e riflessione critica dentro gli eventi e le situazioni della nostra storia». È diffusa in Europa, non solo in Italia, grazie al tirino di alcuni padri domenicani. Esce a Pistoia, si chiama **Koinonia**, ha periodicità mensile e tendenzialmente ogni mese, presso il notevole - e denso di storia - convento di San Domenico, propone



evasivo, impegnavivo) da sempre unito all'onesto lavoro, satirico e grafico, di un vignettista. Come tiratura, ha numeri intuibilmente piccoli; è strumento comunicativo di una associazione che si indirizza verso una

«maturazione umana e cristiana adeguata alle esigenze socio-culturali dei nostri giorni» insieme a una «coscienza e riflessione critica dentro gli eventi e le situazioni della nostra storia». È diffusa in Europa, non solo in Italia, grazie al tirino di alcuni padri domenicani. Esce a Pistoia, si chiama **Koinonia**, ha periodicità mensile e tendenzialmente ogni mese, presso il notevole - e denso di storia - convento di San Domenico, propone

approfondimenti culturali attorno alla celebrazione eucaristica e a quella che qui chiamano «agape fraterna».

Deus ex machina è il domenicano padre Alberto Simoni mentre l'uomo delle vignette (della satira per definizione «irresponsabile», ma anche di una direzione giuridicamente «responsabile») è Renato Sciano. Qualche mese fa Edizioni Polistampa ha pubblicato un volume (*Sciano e Koinonia. Satira e grafica su una rivista*, Firenze 2015, euro 10,00) che di vignette ne seleziona 100 uscite nell'ultimo ventennio (un volume analogo, con le vignette sul primo ventennio, era uscito nel 1994).

«Il segno visibile di un cammino quotidiano - scrive padre Simoni nella presentazione - sempre aperto ... di discernimento cristiano, di coscienza, di maturazione, di disponibilità e di condivisione in cui il contributo grafico di Renato non è stato indifferente, anzi!».

Chi scrive, *Koinonia* ha ricche da molti anni e le vignette si confermano come il primo approccio ai contenuti di una rivista che parla al cuore e al cervello nell'intraccio tra sfera ecclesiale e civile

1100 disegni adesso riuniti si riferiscono a un lungo periodo caratterizzato da fatti notevoli: quello che ha accompagnato in Italia la nascita della cosiddetta «seconda Repubblica», nel mondo gli equilibri successivi al crollo del «muro», nella Chiesa il succedersi di pontefici comunque grandi: nella società cosiddetta «civile» un sacco di cose campesi preoccupanti fenomeni di pesante intontimento dovuto proprio anche al cattivo uso delle enormi potenzialità tecnologiche. Da qui a notare quanto importanti siano queste (piccole ma utili) riviste il passo è breve.

Il lavoro di Renato (calabrese di nascita, pratese di residenza, illustratore da sempre, insegnante di lettere in attesa del ruolo) è ora riunito in blocchi che comprendono pure un *backstage* sulla vita interna dell'associazione.

Pensando all'esistenza o meno di un filo logico capace di legare le vignette, ne ho trovati due. Da un punto di vista grafico, la semplicità e l'immediatezza del tratto di Renato: ogni vignetta si fa capire subito, e questa è cosa buona. E poi l'amore per un lavoro che mira a favorire il ragionamento: sono sempre messaggi, quelli di Renato, che rimandando a una attualità anche scomoda si legano a temi grandi. Giustizia e pace, libertà e diritti, fede e ragione, salvezza e Salvezza, uomo e Uomo.

«Ritengo - scrive Renato, accennando al suo lavoro - di osservare la vita nel suo scorrere come una rappresentazione quasi teatrale in cui i podi, in realtà, sono davvero ciò che sembrano essere». Notazione intrigante di un professionista schivo che, come bene nota padre Simoni, «se avesse voluto mettere a frutto professionalmente quanto ha elargito largamente a tutti, forse avremmo oggi a che fare con un personaggio affermato».

NELLE LUBRIFICANTI CATTOLICHE

- 1) **E Ronchi/ LE NIDE DOMANDE DEL VANGELIO**
San Paolo
- 2) **E Bianchi/ L'AMORE SCANDALOSO DI DIO**
San Paolo
- 3) **Paola Franzoso/ OLTRE LA FAMIGLIA MODELLO**
Edo
- 4) **A. Riccardi/ PERIFERIE**
Isola Book
- 5) **E. Affinati/ L'UOMO DEL FUTURO**
Mondadori
- 6) **A. Gram/ LA GIOIA DELL'AMORE**
San Paolo
- 7) **B. Forte/ VIAGGIO DI GESU**
San Paolo
- 8) **A. Conaschi/ HO CONOSCIUTO UNA SANTA**
San Paolo
- 9) **D. Cozz/ 24 ORE CON GESU**
San Paolo
- 10) **J. Ratzinger/ L'AMORE DI DIO**
Carlaquill

abbiamo sempre fretta? Ha detto il grande fotografo Sebastiano Salgado: «Oggi viviamo in un acceleratore di particelle, in un clima di permanente aspettativa». Sono parole che fanno eco alle seguenti di Milan Kundera: «Quando gli eventi accadono troppo rapidamente, nessuno può essere sicuro di niente, neppure di se stesso». Si dice che Federico Fellini arrivasse con largo anticipo agli appuntamenti, rispondendo a chi gli chiedeva la ragione di tale inconsueto comportamento: «Per il piacere dell'attesa». Afferma con passione l'autore: «Benedetto quel futuro che ci darà l'ispirazione per modelli di vita più essenziali, più attenti agli esseri umani, ma anche a tutte le altre creature che con noi condividono questa avventura così piena di mistero, e delle quali sappiamo così poco». Ci sarà un momento in cui la lentezza finirà per coincidere con l'immobilità: ciò accadrà quando morremo. Non casualmente Tolentino Mendonça dedica alcune pagine all'arte di morire. La morte - è noto - è l'ultimo tabù della contemporaneità che ha dimenticato la saggezza di Michel de Montaigne, il quale amava ricordare che moriamo non perché siamo malati, ma perché siamo vivi. Come a dire: bisogna imparare a vivere la morte.